



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Sanità, almeno un miliardo di tagli

Da spending e sconti fiscali attesi 10-11 miliardi ma ne mancano ancora 3

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

Non meno di 800 milioni-1 miliardo. A meno di due settimane dal varo della legge di stabilità sembra essere questo l'obiettivo minimo della riduzione di spesa per la sanità. Anche se resta in piedi l'ipotesi di un intervento più consistente, vicino ai 2 miliardi, con ricadute sul Fondo sanitario e sul patto per la salute con le Regioni. Ma i Governatori e il ministro Beatrice Lorenzin continuano a frenare su questa seconda ipotesi. La partita insomma è an-

LA NUOVA CLAUSOLA IVA

No da Confcommercio, Forza Italia e Codacons alla «garanzia» sul pareggio di bilancio con il possibile aumento dell'imposta

cora in corso. Con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ribadisce come anche per la sanità esistano margini di risparmio. E che manda un messaggio chiaro ai ministeri dicendo al "Foglio" che se non arriveranno proposte adeguate per procedere con riduzioni selettive di spesa si procederà con tagli lineari. All'appello mancherebbero ancora almeno 3 miliardi del piano complessivo di tagli, che seppure ridotto rispetto all'obiettivo di 16 miliardi indicato dal Def di aprile, dovrà comunque garantire 10-11 miliardi, compresi gli 1,5-2 miliardi attesi dallo sfoltoimento della giungla delle tax expenditures.

Gran parte dell'operazione sulla sanità sarà realizzata attraverso

il nuovo giro di vite sugli acquisti di beni e servizi (convenzioni Ssn comprese), che complessivamente per tutta la Pa dovrà assicurare almeno 2-2,5 miliardi. Con la possibilità di arrivare a 4-5 miliardi, ovvero quasi la metà del piano di tagli. Secondo il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, l'asticella della "stabilità" sarà posizionata a quota 22 miliardi. Ma si potrebbe salire anche a quota 24-25 miliardi, magari per effetto della proroga, ma forse in maniera più selettiva, dell'ecobonus energetico e di quello per le ristrutturazioni edilizie, chiesta dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Una proroga che non è scontata per entrambe le agevolazioni.

Nella legge di stabilità, o in un suo collegato, sembra ormai destinato a entrare anche una misura che prevede la garanzia statale, attraverso il Fondo centrale di garanzia, sulle Abs cosiddette «mezzanine» interessate dal piano Bce (si veda altro articolo a pag. 4). Nelle ultime ore all'interno del Governo ha preso quota l'ipotesi di inserire nella "stabilità" la norma sull'autoriciclaggio, frutto di una lunga mediazione tra Giustizia, Economia e Parlamento. Non è del tutto escluso, poi, che l'intero pacchetto di misure sul rientro dei capitali possa traslocare direttamente nella ex Finanziaria.

Alla stabilità saranno collegati dal Governo tre provvedimenti: oltre alla delega sulla Pa, già all'esame del Senato, il Governo varerà un'altra delega specifica sulla revisione dell'ordinamento degli enti locali e un disegno di legge con misure su spending review, promozione dell'occupazione e degli investimenti nei

settori del cinema e dello spettacolo dal vivo.

Intanto non manca qualche polemica per la decisione del Governo di vincolare l'obiettivo a medio termine del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2017 a una clausola di salvaguardia imperniata su interventi sull'Iva e sulle imposte indirette per 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,7 miliardi nel 2018. Che, secondo la Nota di aggiornamento del Def, produrrebbe una perdita di Pil dello 0,7% con una contrazione di consumi e investimenti di 1,3 punti. Per la Confcommercio un aumento dell'Iva sarebbe «una resa alla crisi». No pure da Forza Italia. E critiche arrivano anche dal Codacons.

La "stabilità" dovrebbe essere varata il 15 ottobre. La cornice è stata delineata dalla Nota di aggiornamento al Def: 12,5 miliardi per la crescita facendo leva anche sugli 11,5 miliardi ricavati dallo scostamento tra il rapporto deficit-Pil "programmatico" per il 2015 (2,9%) e quello "tendenziale" (2,2%); 10-11 miliardi di tagli e potatura delle tax expenditures da utilizzare anche per disinnescare la clausola fiscale da 3 miliardi ereditata dall'ultima "stabilità" targata Letta-Saccomanni e far fronte ai 4-6 miliardi delle consuete spese indifferibili da 4-6 miliardi (dalle missioni di pace al 5 per mille).

Sul fronte dei tagli, al netto dell'operazione forniture, i singoli ministeri dovrebbero garantire altri 1,5-2 miliardi (con un contributo della Difesa di 3-500 milioni). Un altro miliardo dovrebbe arrivare dalla prima stretta sulle partecipate a carico degli enti locali.

L'impatto sulla crescita

Effetti delle nuove misure del governo sui tassi di crescita previsti (var. %)

Pil a legislazione vigente	2015		0,5
	2016		0,8
	2017		1,1
	2018		1,2
Rifinanziamento del bonus Irpef (7 miliardi)	2015		0,1
	2016		0,1
	2017		0,1
	2018		0,0
Riduzione del prelievo sulle imprese	2015		0,1
	2016		0,1
	2017		0,0
	2018		0,0
Resto Stabilità	2015	-0,1	0,0
	2016		0,0
	2017		0,0
	2018		0,0
Effetto riforme	2015		0,0
	2016		0,2
	2017		0,4
	2018		0,4
Clausola salvaguardia	2015		0,0
	2016	-0,2	
	2017	-0,3	
	2018	-0,2	
Pil con le nuove misure	2015		0,6
	2016		1,0
	2017		1,3
	2018		1,4

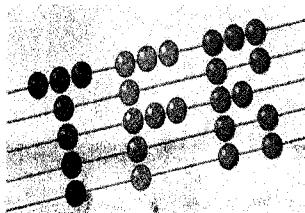
Fonte: aggiornamento Def 2014

Il Sole **24 ORE.com**

DA OGGI ONLINE

Calcola l'effetto del Tfr sulla tua busta paga

Da oggi si può provare l'effetto dell'operazione Tfr sulla propria busta paga. Sul sito del Sole 24 Ore un calcolatore a disposizione per le simulazioni



www.ilsole24ore.com

Il nuovo Def. Dalle riforme 3,4 punti di Pil nel 2020 e 8,1 nel lungo periodo. Nel 2014 solo 0,4% dalle dismissioni

I tagli si fermano a quota 6-7 miliardi Altri 1,5-2 miliardi dagli sconti fiscali

NIENTE CORREZIONE

Governo: stop alla crescita col rispetto di tutti i vincoli Ue che avrebbe richiesto tagli per 14-15 miliardi. Nel 2014 meno interessi per 5,9 miliardi

Marco Rogari

ROMA

■ Non più di 6-7 miliardi. Alla fine si dovrebbe fermare a questa quota il piano di tagli alla spesa per il 2015 che sarà integrato da 1,5-2 miliardi di "risparmi" dalla potatura delle tax expenditures. In tutto tagli 8 ai 9 miliardi, più o meno la metà dei 16 miliardi indicati come obiettivo della spending review dal Def di aprile prima di essere rivisto dalla Nota di aggiornamento approvata martedì dal Consiglio dei ministri. Con la quale è stato aperto uno spazio per la crescita di 1,5 miliardi utilizzando lo scostamento dello 0,7% tra il dato del rapporto deficit-Pil "programmatico" (2,9%) e quello "tendenziale" (2,2%).

Una decisione, quella del Governo, che comporta un rallentando del processo di aggiustamento strutturale dei conti sulla base dei parametri Ue. E il rinvio al 2017 del pareggio di bilancio seppure senza sforamenti del tetto del 3% di deficit, ma con il ricorso a una nuova maxi-clausola salvaguardia in termini di possibile aumento dell'Iva. Agli 11,5 miliardi ricavati azionando la leva del deficit si aggiungeranno gli 8-9 miliardi dai tagli per completare il mosaico della prossima legge di stabilità da 20 miliardi. «La parola austerità non serve a risolvere i problemi attuali dei paesi europei» ha ripetuto ieri il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio. Che ha aggiunto: «È venuto ora il tempo però di ripensare di più alla crescita».

Nella Nota di aggiornamento al Def si evidenzia che se non fosse stato ritardato il percorso per giungere al pareggio di bilancio sarebbe stata necessaria una manovra pari allo 0,9% del Pil (14-15 miliardi). Che se attuata solo con tagli di spesa avrebbe generato una minor crescita dello 0,3% nel 2015 e dello 0,1% nel 2016 con effetti negativi sugli investimenti (0,5 punti nel 2015) e sui consumi (0,1 nel 2015). Sem-

pre nella Nota si sottolinea che se l'ammontare dei tagli per il 2015 fosse stato pari a 2,2 punti di Pil, ovvero l'entità della manovra necessaria per rispettare anche la regola del debito, l'impatto negativo sulla crescita sarebbe stato di 0,8 punti.

Il Governo nella Nota ribadisce che punterà tutto sulle riforme strutturali (dal lavoro alla Pa passando per quelle istituzionali). Un pacchetto di interventi che garantiranno una crescita del Pil di 3,4 punti nel 2020 e di 8,1 punti nel lungo periodo. La sola riforma del lavoro dovrebbe produrre un ritocco verso l'alto dello 0,1% già nel 2015 così come quella della Pa. Quanto all'andamento del Pil, la crescita è stimata in un +1% nel 2016 e nell'1,3% nel 2017. Per il 2005 la nuova previsione dello 0,6% potrebbe anche essere ulteriormente rivista al ribasso. La Nota di aggiornamento del Def certifica che nel 2014 la minor spesa per interessi, grazie all'effetto spread, sarà di 5,9 miliardi rispetto al previsto. Nel 2015 le uscite per interessi dovrebbero ridursi per circa 2,5 miliardi sul 2014. Sul fronte delle privatizzazioni quest'anno l'obiettivo dello 0,7% del Pil, confermato per i prossimi due anni, non sarà centrato: si scende allo 0,4%.

La Nota di aggiornamento conferma poi l'allentamento per 1 miliardo del Patto di stabilità interno per i Comuni, che sarà progressivamente superato attraverso l'anticipo del recepimento della regola del pareggio di bilancio prevista dalla Costituzione dal 2016 al 2015. Dai tagli di competenza dei dicasteri dovrebbero arrivare non più di 3 miliardi (di cui almeno 300 dalla Difesa), con un contributo della sanità tra i 700 milioni e il miliardo, soprattutto sul versante dei beni e servizi (dai 700 milioni al miliardo). Il nuovo giro di vite sulle forniture dovrebbe garantire complessivamente altri 2-2,5 miliardi. Nel mirino anche Inps e Inail, dai quali potrebbero arrivare 300-500 milioni con l'obiettivo di completare la copertura degli 1,5 miliardi necessari per i nuovi ammortizzatori, insieme a una fetta della spending e utilizzando anche i margini di bilancio.

CONTI PUBBLICI

Spending review scomparsa I tagli si fermano a cinque miliardi

di **Mario Sensini**

La sforbiciata doveva essere di 15-16 miliardi: e invece per il 2015 la spending review, cui il governo affidava il finanziamento dei nuovi programmi di spesa, si limiterà a 5 miliardi. E spunta invece una clausola di salvaguardia: senza pareggio di bilancio, dal 2016 aumenteranno le imposte indirette.

a pagina 5

Conti pubblici, scompare la spending review Nel Def i tagli del 2015 si fermano a 5 miliardi

L'impatto della manovra sui principali indicatori

Quadro macroeconomico ■ tendenziale ■ programmatico*

dati in %	2015	2016	2017
Pil	0,5 ▲ 0,6	0,8 ▲ 1	1,1 ▲ 1,3
Consumi delle famiglie	0,5 ▲ 1	0,9 ▲ 1	1,2 ▲ 1,3
Spesa Pa	-0,2 ▲ -0,5	-0,3 = -0,3	0 = 0
Investimenti	0,5 ▲ 1,5	1,6 ▲ 2,1	2 = 2
Disoccupazione	12,6 ▼ 12,5	12,4 ▼ 12,1	12,1 ▼ 11,6

*Include gli effetti delle misure varate con le leggi di Stabilità

Fonte: Met

Corriere della Sera

Le stime

I tagli del 2015 negli ultimi documenti ufficiali si fermano a 5 miliardi di euro, obiettivo pesantemente ridotto rispetto a quello di 15-16 miliardi da cui si era partiti

ROMA Nelle 144 pagine del documento viene citata solo un paio di volte, e sempre per inciso. E nei numeri del bilancio si vede assai poco, anzi quasi per niente. Della «spending review», a cui il governo Renzi affidava il finanziamento di buona parte dei nuovi programmi di spesa, a cominciare dal bonus degli 80 euro ai lavoratori dipendenti, si è persa la traccia. Nella Nota di Aggiornamento al Documento di economia e finanza, varata martedì, quasi non se ne parla, mentre il bilancio programmatico, che tiene conto delle misure da varare con la prossima Legge di Stabilità, prevede solo una minima riduzione della spesa pubblica. La correzione dovuta alle nuove misure di bilancio, per l'aggregato della spesa della pubblica amministrazione, è pari ad appena 0,3 punti di Pil. Una misura molto lontana dalle attese sulla spending review.

I nuovi tagli del 2015 si fermano a 5 miliardi di euro, quando solo fino a poche settimane fa si ipotizzava, con la spending review, una sforbiciata di almeno 13 miliardi, obiettivo già ridotto rispetto a quello di 15-16 da cui si

era partiti. Nel 2016, addirittura, la spesa tendenziale e quella programmatica coincidono, quindi non è previsto nessun taglio. Però, per il 2016, è spuntata fuori una clausola di salvaguardia che prevede un aumento dell'Iva e delle imposte indirette per 12,4 miliardi destinata a garantire il raggiungimento del pareggio, che nel 2017 sale a 17,8 e nel 2018 a 21,4 miliardi di euro.

Non è detto che finisca così, ma allo stato c'è un aumento delle tasse al posto di quello che avrebbe dovuto essere un taglio di spesa. Sicuramente ha inciso la necessità di offrire garanzie solidissime a Bruxelles, già preoccupata per la decisione di rallentare il risanamento: uno scatto automatico dell'Iva o delle accise deciso già ora con la legge di bilancio tranquillizza molto più di un taglio di spesa scritto solo sulla carta. Può esserci anche un'altra ragione: un aumento delle tasse di quella dimensione, come dice il governo, ridurrebbe il Pil di 0,7 punti l'anno, ma un pari taglio della spesa farebbe danni quasi doppi, alla crescita. E oggi non sarebbe un buon segnale per un governo che, per

avere più tempo per risanare, deve convincere Ue, partner e mercati che questa sua politica economica porterà il Paese a crescere molto di più in futuro.

Fatto sta che oggi almeno nelle carte la revisione della spesa si è sgonfiata. La manovra 2015, cioè i soldi del bonus, gli sgravi Irap, i fondi alla scuola e ai Comuni, i nuovi ammortizzatori sociali, si farà per 11,5 miliardi in deficit. Altri 3 miliardi nel 2015 verranno, spiega la Nota, dai risparmi di spesa già decisi, che quest'anno porteranno 2,1 miliardi. Poi ci sono i tagli ai ministeri. Si parlava di un 3% del budget, per almeno un paio di miliardi, ma dalle nuove carte del governo vengono fuori non più di 240 milioni. E in un biennio. Di più, sui tagli, non si dice.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuneo fiscale. Gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro sono arrivati al 25,6%. Ancora da definire le modalità tecniche dell'intervento

Taglio dei contributi, non delle prestazioni

Davide Colombo
ROMA

Un taglio alla quota di contributi sociali pagati dai datori di lavoro per incentivare i futuri contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti del Jobs act. O in subordine, ma sempre con l'obiettivo di incentivare i nuovi contratti, una riduzione modulare del costo del lavoro nella formazione della base imponibile Irap. È su queste due ipotesi che stanno ragionando i tecnici dell'Economia e quelli del premier, Matteo Renzi.

L'alleggerimento del cuneo fiscale, che verrebbe coperto con le minori spese strutturali definite nella legge di Stabilità, potrebbe valere tra i 2 e i 3 miliardi e andrebbe a sommarsi al taglio dei contributi Inail per 1 miliardo scattata quest'anno e che salirà a 1.100 milioni nel 2015 per diventare strutturale a 1.200 milioni nel 2016. Quest'ultima misura, varata dal precedente Governo, ha interessato circa tre milioni di imprese che hanno beneficiato di un calo

dello 0,15% del costo del lavoro. Sui contributi Inail, a quanto pare, non ci saranno nuovi interventi quest'anno, anche perché sul taglio appena fatto e che ha determinato una riduzione del 14,17% dei premi pagati, è prevista una verifica di sostenibilità strutturale dal parte dell'Istituto nel 2016 «alla luce delle risultanze economico-finanziarie e attuariali», come recitava la norma dell'ultima stabilità. Una verifica che dovrà tener conto che calo contributivo registrato quest'anno per effetto della crisi e pari a circa 500 milioni di euro, al taglio introdotto sui premi appunto, e ai 120 milioni di oneri dovuti per prestazioni sociali (come l'adeguamento sul danno biolo-

OBBIETTIVO ASSUNZIONI

Le misure avrebbero l'obiettivo di incentivare i futuri contratti a tempo indeterminato con tutele crescenti

gico). L'Istituto guidato da Massimo De Felice, tra l'altro, da quest'anno ha dovuto garantire minori spese di funzionamento per 150 milioni (pari al 40% circa del budget) e non è detto che i nuovi tagli da spendendo allo studio non lo tocchino di nuovo.

Tornando al nuovo intervento di riduzione del cuneo fiscale, tutto sul lato delle imprese, viene confermato che non sarebbe in nessun modo bilanciato con un taglio delle prestazioni sociali. Non sono ancora definite le modalità tecniche dell'intervento, naturalmente. E resta in campo la terza alternativa indicata nella Nota di aggiornamento al Def pubblicata mercoledì sul sito del Mef, dove si parla di un nuovo intervento sull'aliquota Irap, analoga evidentemente al taglio del 10% fatto con il primo decreto del Governo Renzi (il numero 66) per un importo di 2,6 miliardi.

In quest'ultimo caso, evidentemente, verrebbe meno l'esclusività del taglio per i datori che si impegnassero a fare nuove assunzioni con i contratti a tempo indeterminato. La riduzione del 10% già varata vale infatti per tutti i settori economici ed è stata accompagnata con appositi aliquote intermedie utilizzate nel calcolo degli acconti.

Nel 2011, secondo l'ultima rilevazione Istat sul carico tributario e contributivo (comunicato del 29 maggio scorso) la differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore, il famoso cuneo fiscale, è stato pari, in media, al 46,3%: i contributi sociali dei datori di lavoro sono arrivati al 25,6% mentre il restante 20,8% era a carico dei lavoratori sotto forma di imposte e contributi. Le imposte sul reddito da lavoro autonomo, se si include anche la stima dell'Irap, rappresentano invece il 14,9% del reddito lordo, mentre i contributi sociali il 15,5 per cento.

INVIETARE

2-3 miliardi

Il costo

Tanto potrebbe valere l'alleggerimento del cuneo fiscale allo studio che verrebbe coperto con le minori spese definite nella legge di Stabilità

2,6 miliardi

L'intervento sulle aliquote

L'importo del taglio del 10% dell'Irap nel primo decreto del governo Renzi. La nota di aggiornamento al Def parla di un nuovo intervento sulle aliquote

1,2 miliardi

Il taglio dei contributi Inail

La riduzione strutturale nel 2016 dopo quella di un miliardo scattata quest'anno che salirà a 1,1 miliardi nel 2015



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Incarichi sanità, si punta su più tavoli

Scade domani il termine ultimo per presentare l'istanza in Regione. Ancora nessuna comunicazione circa la proroga tecnica

● Anna Liberatore

Scade domani il termine ultimo per presentare la domanda e rispondere all'avviso pubblicato dalla Regione per procedere alla nomina dei nuovi direttori generali di Asl e Rummo (e di altre cinque aziende in Campania). Mentre da oggi, per Michele Rossi e Nicola Boccalone, partono i 45 giorni di proroga tecnica che, almeno finora, il governatore Caldoro ha accordato a tutti (Rocco Granata al Cardarelli prima e Tonino Pedicini al Pascale poi). I general manager locali hanno già portato i loro faldoni in Regione perché la Commissione valuti requisiti e punteggi.

Tra gli idonei, l'organismo di valutazione (come riportato nell'edizione di ieri de Il Sannio Quotidiano) sceglierà, per ogni azienda, una rosa di cinque candidati. Nella cinquina entreranno di diritto i direttori generali attualmente in carica. Rossi all'Asl e Boccalone al Rummo. I due non hanno presentato domanda solo per la realtà di provenienza. Hanno puntato le *files* su più tavoli. Su otto incarichi da rinnovare, cinque sono ricoperti da professionisti che, in base alla

riforma sulla pubblica amministrazione, non potrebbero essere riconfermati perché in età pensionabile.

Intanto, la comunicazione della proroga non è arrivata né in via Oderisio, né in via Pacevecchia. La situazione resta sospesa come pure la questione relativa alla prosecuzione degli incarichi per le direzioni sanitarie e amministrative che, almeno all'Asl, scadranno domani. Secondo qualcuno proseguiranno naturalmente insieme alla direzione generale per la durata della proroga. Per altri, la proroga tecnica sarebbe assimilabile a una sorta di commissariamento. Dunque, basterebbe solo il direttore generale per adottare gli atti di ordinaria amministrazione.

Scelte
I direttori generali
dell'Asl e del Rummo
hanno presentato
la domanda
per più aziende



Rinnovo dei manager, procedure lunghe: sì alla proroga di 45 giorni per i direttori

Asl, beni e servizi: piano da 63 milioni

L'azienda sanitaria
vara la programmazione
per il prossimo anno

Alla mezzanotte di oggi sono in scadenza i manager dell'Asl e dell'azienda ospedaliera: Michele Rossi e Nicola Boccalone, infatti, furono immessi nelle funzioni a partire dal 3 ottobre di tre anni fa. Ma il loro incarico è destinato a protrarsi, dalla Regione dovrebbe pervenire in giornata la proroga di 45 giorni, il massimo consentito dalla legge, lasso di tempo che dovrebbe essere sufficiente ad espletare gli avvisi pubblici il cui termine scade domani. Avvisi che in Campania riguardano due aziende ospedaliere, 5 Asl e un Irccs, precisamente il "Pascale" ed il "Rummo", le Aziende Sanitarie Napoli 2 e 3, Caserta, Avellino e, come detto, Benevento, oltre al "Cardarelli" che è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

Sanità, proroga per i manager la Regione prepara la «cinquina»

Le nomine

Boccalone e Rossi in scadenza,
parte la corsa degli aspiranti
Il «tetto» economico è 124mila euro

Alla mezzanotte di oggi sono in scadenza i manager dell'Asl e dell'azienda ospedaliera: Michele Rossi e Nicola Boccalone, infatti, furono immessi nelle funzioni a partire dal 3 ottobre di tre anni fa. Ma il loro incarico è destinato a protrarsi, dalla Regione dovrebbe pervenire in giornata la proroga di 45 giorni, il massimo consentito dalla legge, lasso di tempo che dovrebbe essere sufficiente ad espletare gli avvisi pubblici il cui termine scade domani. Avvisi che in Campania riguardano due aziende ospedaliere, 5 Asl e un Irccs, precisamente il "Pascale" ed il "Rummo", le Aziende Sanitarie Napoli 2 e 3, Caserta, Avellino e, come detto, Benevento, oltre al "Cardarelli" che è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Alla precedente scadenza, però, una comunicazione ufficiale concernente la proroga non ci fu, non a caso, Michele Rossi, all'epoca al vertice del "Rummo", proseguì nel mandato solo con assicurazioni verbali. Ora, invece, pare

che in Regione abbiano già approntato l'atto che autorizza un ulteriore scorcio di direzione generale.

Intanto, con la pubblicazione degli avvisi pubblici, è scattata la selezione per attribuire i prossimi incarichi, con modalità diverse dal passato: Caldoro nominerà i nuovi manager all'interno di una rosa di cinque candidati che hanno ottenuto i migliori punteggi, cinquina definita da una commissione della quale fanno parte un dirigente designato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, un dirigente appartenente all'avvocatura regionale, tre componenti designati dalla conferenza dei rettori delle università degli studi della Campania, tra docenti ordinari di diritto, economia aziendale, economia e management, garantendo la presenza di entrambe le discipline giuridiche ed economiche.

Ricordiamo che sono 35 i sanniti inseriti nell'elenco degli aspiranti, legittimati pertanto a concorrere alla selezione: oltre a Michele Rossi e Nicola Boccalone, gli attuali direttori sanitari Mino Ventucci e Giampiero Berruti e, quelli amministrativi, Antonio Mennitto e Alberto Di Stasio. Altri esponenti dell'Asl nell'elenco sono l'ex direttore sanitario, oggi responsabile del dipartimento prevenzione Tommaso Zerella, la diret-



»

**I tempi
Pronto
il decreto
che prolunga
i vertici
di 45 giorni
Sono 35
i sanniti idonei**

trice del distretto di Benevento Rita Angisani, ed inoltre Gianni De Masi, Alessandro Cataffo, Anna Maria Giangregorio, Antonio Glorioso, Giovanni Di Santo e Gaetano Gubitosa, in convenzione con l'Azienda ospedaliera "Moscati" di Avellino. Per il "Rummo", l'ex primario di Medicina Giuseppe Francesca e Guido Quici. Altri sanniti tra i 562 aspiranti manager Enzo Coppola, Tullio Cusano, Piero Farina, Giovanni Ianniello, Giovanni Liverini, Giovanna Luciano, Giuseppe Matarazzo, Mimmo Matera, Filippo Mazzone, Franco Nardone, Giuseppe Paolisso, Tonino Pedicini, Carlo Petriella, Gennaro Pezone, Federico Rainone, Giuseppe Rillo, Paola Sapiro, Giunio Zeppa e Giancarlo Zotti.

Fra i criteri indispensabili per l'inserimento nell'elenco degli idonei, il possesso di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, strumentali o finanziarie. Il compenso annuo lordo attribuito al direttore generale ammonta ad euro 123.949,65, comprensivo delle spese sostenute per gli spostamenti dal luogo di residenza o di dimora alla sede dell'azienda e viceversa. Al netto, il compenso è pari a 5.350 euro mensili; ovviamente, non hanno diritto alla tredicesima, ma vengono rimborsate le spese sostenute nello svolgimento delle attività inerenti le funzioni, al di fuori del Comune ove ha sede il proprio ufficio, nella misura prevista per i dirigenti generali dello Stato.

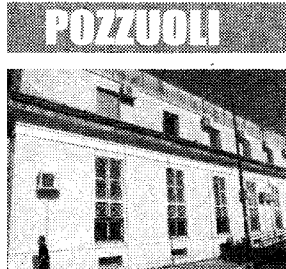
Frattamaggiore

Manager Asl Napoli Nord interrogazione in Parlamento

FRATTAMAGGIORE. Il manager dell'Asl Napoli 2 Nord, Giuseppe Ferraro, al momento della nomina, era «in condizione di incompatibilità ed in posizione di conflitto di interesse»: è quanto sostiene il senatore del Pdl, Vincenzo Fasano, in un'interrogazione ai ministri dell'interno e della salute. Il dottor Ferraro è alla guida dell'Asl Napoli 2 Nord dal 29 settembre di 3 anni fa; il suo mandato è scaduto, anche se potrebbe essere prorogato per altri 45 giorni, in attesa del bando, già predisposto dalla Regione, per le successive nomine. L'interrogazione del parlamentare salernitano giunge quando i mandati dei direttori generali delle Aassll regionali, sono giunti alla scadenza. Per cui anche se, per il manager dell'Asl Na 2 Nord, dovessero essere accertate le ventilate condizioni di incompatibilità, non si prevedono terremoti. Ferraro è interessato da due vicende giudiziarie tra cui un appalto milionario. Il senatore Fasano chiede ai ministri se risulti loro che «sui 2 giudizi il dottor Ferraro abbia dato mandato, quale direttore generale, legale rappresentante della Asl all'ufficio legale della stessa azienda e se abbia utilizzato il personale e le risorse della Asl Napoli 2 Nord per far difendere la Asl dalle azioni giudiziarie da lui stesso intentate». Per il parlamentare salernitano Ferraro è, quindi, da dichiarare «decaduto», anche se a... mandato esaurito.

g.m.

Asl Na2, presunta incompatibilità: interrogazione sul direttore dell'Ente



POZZUOLI (Francesco Celardo) - Presunta incompatibilità del direttore **Giuseppe Ferraro**. Interrogazione parlamentare del senatore **Vincenzo Fasano** di Fi per fare chiarezza su alcune questioni. Il documento è stato presentato al ministero della Salute, dell'Interno e direttamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nell'interrogazione si chiede come sia possibile mantenere in carica un direttore generale il quale ha presentato alcune cause di lavoro dove lui stesso è parte

attiva, contro la sua stessa Asl presso la quale riveste la carica di direttore generale. Entrando nello specifico dell'interrogazione, Fasano spiega "il dottor Ferraro, all'atto della nomina e dell'immissione nelle funzioni in data 3 ottobre 2011, era a giudizio dell'interrogante in situazione di incompatibilità e conflitto di interessi ed ha reso dichiarazione non corrispondente al vero, attesa la pendenza: 1) di un giudizio di appello promosso dallo stesso Giuseppe Ferraro, innanzi alla Corte di appello di Napoli sezione lavoro, in danno alla Asl Napoli 2 Nord. Il giudizio di appello è stato discusso e definito alla udienza del 16 gennaio 2014, e dunque in piena vigenza di mandato del Ferraro, con la lettura del dispositivo della sentenza. La parte appellante è Giuseppe Ferraro e la parte appellata, costituita in giudizio, è la Asl Napoli 2 Nord, nella persona del direttore generale legale rappresentante che è il medesimo Giuseppe Ferraro. Dunque - so legge ancora nel documento - il Ferraro ha agito contro la stessa Asl della quale è direttore generale; 2) di un giudizio di appello innanzi alla Corte di appello di

Napoli sezione Lavoro promosso sempre dal Giuseppe Ferraro, in data 24 maggio 2011, contro la Regione Campania e la Asl Napoli 2 Nord, in un'udienza fissata per il prossimo 28 ottobre 2014. Anche in relazione a detto giudizio il Ferraro ha rilasciato a parere dell'interrogante dichiarazioni non corrispondenti al vero e agisce, ancora una volta, contro la stessa Asl della quale è direttore generale". Alla luce dei fatti su esposti, il senatore Fasano, oltre a chiedere se il Ferraro abbia utilizzato risorse pubbliche cioè l'avvocatura della stessa Asl, nel costituirsi contro le sue stesse cause, se il ministero della Salute di concerto con il governatore Stefano Caldoro, non intendono dichiarare decaduto Ferraro dalla carica di direttore generale, non cercando invece di sostituirlo per fine mandato. Una situazione molto particolare, visto che pare che, in Regione Campania, a Ferraro, gli organismi della Sanità stessero nuovamente rinnovando il mandato nonostante la denuncia del senatore sulla presunta posizione di incompatibilità del direttore generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Castellammare -

La svolta Scade il 28 ottobre

Terme, bando per l'affitto temporaneo

Il sindaco: «Imprenditori fatevi avanti, l'azienda può avere grande futuro»

Francesco Ferrigno

CASTELLAMMARE DI STABIA. Gestione temporanea delle Terme di Stabia: pubblicato ieri il bando dal Comune di Castellammare. Si profila quindi la riapertura del complesso delle Nuove Terme dopo la messa in sicurezza della struttura, con una gara dedicata all'affitto temporaneo del ramo di azienda della partecipata Terme di Stabia spa relativo alle attività sanitarie termali e di fisioterapia. L'aggiudicazione avverrà il 28 ottobre prossimo, con il termine ultimo per la presentazione delle offerte fissato per il giorno prima, il 27 ottobre. L'importo a base d'asta per il canone di affitto è fissato nell'1% del volume dei ricavi realizzati nel periodo di durata del contratto. Saranno privilegiate le imprese che assumeranno i lavoratori attualmente in cassa integrazione e, in caso di necessità, anche i cosiddetti dipendenti stagionali contrattualizzati il 2011 e il 2012. Al bando potrà partecipare anche la «Cooperativa Stabiae Thermae», costituita nei mesi scorsi dai lavoratori della partecipata stabiese in liquidazione.

«La società Terme di Stabia e l'am-

ministrazione comunale - ha detto il sindaco del Pd Nicola Cuomo - sono state molto sensibili verso i lavoratori termali, compresi gli stagionali, innanzitutto tutelandoli nelle assunzioni e in secondo luogo permettendo la partecipazione alle cooperative di produzione e lavoro».

Dal punto di vista tecnico possono partecipare tutti quei soggetti che hanno un'esperienza per non meno di due anni nella conduzione e gestione di imprese operanti in Italia o all'estero in almeno uno dei seguenti settori: fisiokinesiterapico, termale, benessere, sanitario, turistico-alberghiero. Per le società cooperative di produzione e lavoro e per le imprese artigiane, il requisito si intende sussistente se la maggioranza dei soci lavoratori dimostrino di avere un'esperienza lavorativa di almeno due anni in imprese operanti nei suddetti settori. L'aggiudicazione avverrà in favore del concorrente che presenterà la migliore offerta quantitativa fondata sul canone di affitto offerto e sul numero di ore lavoro che l'offerente s'impegnerà ad utilizzare nell'esercizio dell'impresa richiamando in servizio lavoratori delle Terme di Stabia in cassa integrazione, ma non solo. Altri punti verranno attribuiti a chi utilizzerà forza lavoro in numero superiore ai lavoratori in cig che dovrà utilizzare lavoratori tra gli ex dipendenti a tempo determinato.

«Invito gli imprenditori del settore - ha commentato il sindaco - a farsi avanti con coraggio perché l'azienda terma-

La svolta

Lavoratori Terme Stabiane, arriva il bando per l'affitto temporaneo. Scade il 28 ottobre, il sindaco invita gli imprenditori a farsi avanti: futuro più roseo



le di Castellammare di Stabia ha un grande futuro se verrà gestita da imprenditori seri e intenzionati a scommettere sul più grande complesso termale del mezzogiorno per di più inserito nel contesto naturale del golfo di Napoli avente vicini scenari splendidi come Napoli, Pompei, Sorrento, Capri e così via. Noi crediamo fermamente nel settore turistico termale che può essere trainante per tutta l'area vesuviana».

Le organizzazioni sindacali in queste ore stanno visionando il bando per individuare eventuali criticità. Nelle ul-

time ore i lavoratori hanno sottolineato due aspetti fondamentali della vertenza: il rischio di perdere le convenzioni per le prestazioni sanitarie con l'Asl Na3 Sud; la convocazione dei creditori presso il Tribunale di Torre Annunziata per votare il concordato che eviterebbe il fallimento della partecipata Terme. «Circa la perdita delle convenzioni in essere - hanno dichiarato i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Usae e Fesica - si richiede con la massima urgenza di conoscere la fondatezza o meno di tali notizie».

La sanità

Tour in corsia di Gambino e Squillante

Blitz a Pagani per annunciare
lo sblocco delle sale operatorie

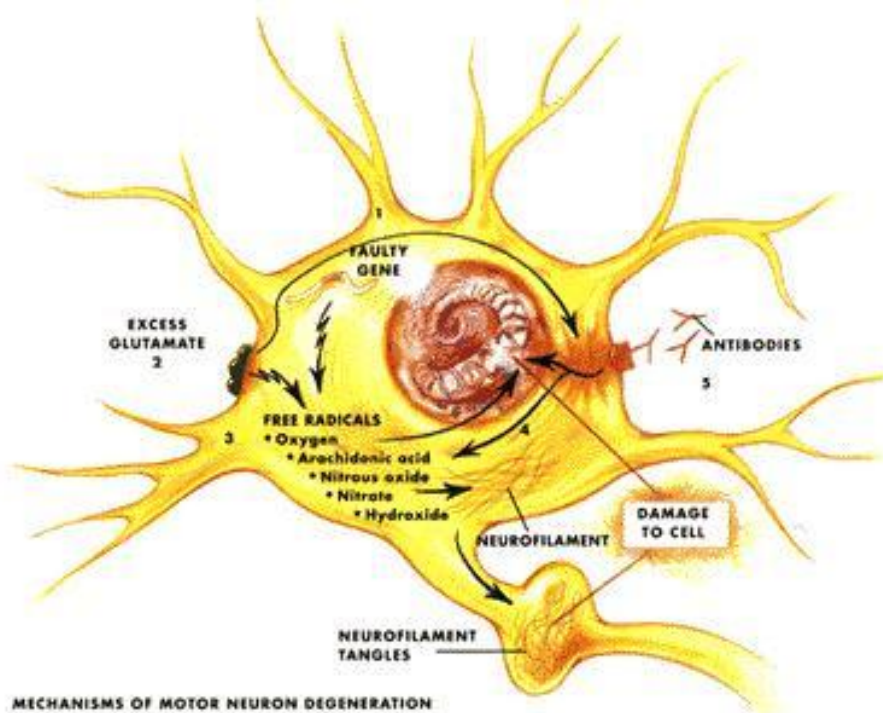


Il manager della sanità salernitana Antonio Squillante ha fatto visita all'ospedale Tortora spegnendo i venti di polemica che hanno travolto la struttura paganese. La ricognizione al Tortora assume anche una connotazione politica vista la presenza del consigliere regionale Alberico Gambino che ha accompagnato il manager Squillante nell'esplorazione dei reparti. «Si è parlato profusamente del blocco delle attività operatorie nelle strutture di Nocera e di Pagani - spiega Squillante - e voglio ricordare che fanno parte di un unico presidio e lavorano in piena sinergia, di fronte a lamentele di tipo giornalistico ho deciso di accogliere l'invito dell'onorevole Gambino».



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Crisi economica e malattie cardiovascolari

Uno studio scientifico ipotizza una relazione tra la recessione economica e disturbi all'apparato cardiocircolatorio delle persone

Uno studio scientifico, sulla base dell'evidente relazione tra la crisi e la crescita della disoccupazione e le conseguenze sui consumi e sullo stile di vita delle persone colpite, ha provato a ipotizzare che ci potesse essere una ricaduta della recessione economica anche sulla salute. Il documento "Impatto della crisi economica sulla prevenzione cardiovascolare", coordinato da Gaetano Crepaldi dell'Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche di Padova (In-Cnr) e da Maria Grazia Modena dell'Università di Modena-Reggio Emilia, è stato presentato al XII Congresso nazionale della Società italiana per la prevenzione cardiovascolare (Siprec). Nel confronto tra i dati del periodo precedente la crisi, dal 1998 al 2002, e quelli del 2008-2012, emerge un aumento di condizioni a rischio; inoltre, salute e buone abitudini appaiono correlate con reddito e scolarità. «Tra le persone con minor scolarizzazione a soffrire di diabete nel primo periodo era il 16,3% degli uomini e l'11,6% delle donne, che nel periodo di crisi passano rispettivamente a 17,7% e 13,2%. L'obesità colpiva tra 1998 e 2002 il 21% degli uomini e il 28 delle

”
Salute
e buone abitudini
sembrano correlate
con reddito
e scolarità
“



donne, che nel secondo periodo sono diventati rispettivamente il 29,1 e il 35,5%. L'ipercolesterolemia è cresciuta dal 21,3% dei maschi e 28 delle femmine, rispettivamente al 40 e al 45,6% - sottolinea il ricercatore dell'In-Cnr - Solo nell'abitudine al fumo di sigaretta si registra un calo: negli uomini si passa dal 32,6% al 25,2% e nelle donne dal 19,4% al 18%. Lo stesso confronto è stato effettuato sul gruppo di popolazione a più alta scolarizzazione,

sempre mettendo a confronto il 1998-2008 con il 2008-2012: in questo caso si registra una situazione più variegata. «La percentuale dei maschi affetti da diabete si riduce dal 9,9% all'8,6% e delle donne dal 4 al 3,7%; l'obesità è invece in crescita sia tra gli uomini, dal 13,4 al 21,8%, che tra le donne dall'11,7 al 17,2%; l'ipercolesterolemia è in calo tra i primi (dal 43,7 il 31,7%) ma in aumento tra le seconde (dal 22,1% al 32,4%). In calo anche l'abitudine al fumo, che passa negli uomini dal 29,3% al 20,6% e nelle donne dal 26,7% al 21,3%, quest'ultimo è anche l'unico dato in controtendenza nel confronto con le meno scolarizzate, dove fuma il 18%», aggiunge Maria Grazia Modena. Queste differenze si allineano a quanto evidenziato dai dati Istat, che correlano reddito e scolarizzazione nel definire lo stato di "benessere". «Gli stili di vita meno salutari, quali scarso esercizio fisico e un'alimentazione poco sana, spesso appaiono legati a minore reddito e scolarità - continua Modena - I dati relativi al 2013 indicano che, tra i più informati a livello nutrizionale, il 35,3% segue la Dieta mediterranea e l'obesità colpisce il 25%, contro il 31% di seguaci di questo tipo di alimentazione e il 41,5% di obesi riscontrati tra i meno informati».

Una giornata di sensibilizzazione

Il 29 settembre si è svolta la dodicesima edizione dell'evento mondiale dedicato al cuore e alle sue patologie

Il 29 ottobre si è svolta la dodicesima Giornata Mondiale del Cuore: come ogni anno l'evento ha avuto lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle malattie cardiovascolari e l'impatto di queste sulle persone. Gli esperti ricordano che questo genere di patologie ed eventi sono ancora e sempre la prima causa di invalidità e morte nel mondo occidentale.

Ma non solo le malattie dell'apparato cardiocircolatorio sono il killer n.1, gli eventi correlati come infarto o ictus sono altresì chiamati "il killer silenzioso" perché spesso giungono inaspettati.

Questo non significa che non siano prevenibili, tuttavia come emerso da un sondaggio UK soltanto il 2% delle persone è preoccupata dalle malattie cardiovascolari - e per questo adotta stili di vita atti a prevenire - mentre lo è molto di più di per altre patologie come la demenza o il cancro che, sebbene anch'esse gravi, hanno un'incidenza minore.

Poiché la prevenzione - sia primaria che secondaria - rimane sempre il modo migliore di affrontare le malattie e tenerle sotto controllo, questa, insieme alle cure, rimangono al centro dei programmi sanitari nazionali e internazionali.

Le malattie dell'apparato cardiocircolatorio sono il killer numero uno

Puntuale anche quest'anno è giunto il monito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS o WHO) che invita le nazioni di tutto il mondo a ridurre il 25% dei decessi prematuri causati dalle

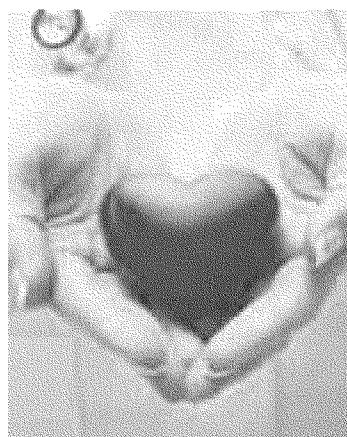
malattie cardiovascolari. L'obiettivo è far sì che, entro il 2025, si possa riuscire a declassare l'incidenza di queste patologie sui tassi di invalidità e morte.

Soltanto in Europa si stima che circa un uomo su cinque e una donna su otto muoiano per eventi cardiovascolari. In Italia, le statistiche parlano di circa 250mila decessi l'anno.

Tornando all'indagine, una persona su dieci ha confessato di non sapere come prendersi cura del proprio cuore e della salute cardiovascolare.

Per ovviare, almeno in parte, la British Heart Foundation, in occasione della Giornata, ha rilasciato 10 consigli per prevenire le malattie cardiache:

- Smettere di fumare
- Se si ha più di 40 anni, farsi fare un check-up
- Mantenere un peso sano
- Condurre una vita attiva
- Ridurre drasticamente il sale nella dieta
- Mangia il cinque porzioni al giorno di frutta e verdura
- Ridurre i grassi saturi
- Leggere le etichette degli alimenti per scoprire se quel qualcosa è sano per voi
- Non bere troppo alcol
- Tenere d'occhio le dimensioni delle porzioni di cibo.



Sani più a lungo con la vitamina C

Impedisce l'ossidazione dei tessuti corporei
bloccando i radicali liberi dell'ossigeno

Da più parti arriva la raccomandazione di assumere quotidianamente le diverse vitamine in quantità ottimale, allo scopo di integrare quelle contenute negli alimenti, in vista di un completo benessere fisico. Queste quantità ottimali sono di molto superiori a quelle minime abitualmente raccomandate dagli studiosi di scienze alimentari del passato: l'assunzione della vitamina C, per esempio. Il consiglio di prenderne quantità maggiori deriva da una nuova e più approfondita conoscenza del ruolo che le vitamine hanno nelle reazioni chimiche vitali compresa una benefica funzione della vitamina C per la pelle. Con un'adeguata assunzione di vitamine e seguendo precise regole salutari a partire dalla giovinezza o dalla mezza età, è ipotizzabile si possa protrarre il periodo di maggior benessere fisico. La scoperta delle vitamine, risale a un'ottantina di anni fa, e il riconoscimento della loro importanza per una dieta sana, fu uno degli aspetti più importanti per la salute. Ancor più importante fu il riconoscimento, avvenuto circa venti anni fa, che l'assunzione di molte vitamine, nettamente superiore a quella generalmente

” Le quantità ottimali sono superiori a quelle raccomandate nel passato “

raccomandata, porta a un ulteriore miglioramento della salute, a una maggior protezione contro molte malattie e costituisce un valido contributo nella terapia convenzionale delle varie malattie. Le quantità giornaliere ottimali di vitamine sono di gran lunga superiori a quelle che si possono trovare nel cibo, anche se si selezionano gli alimenti in base al loro alto contenuto vitaminico. La vitamina C e le altre vitamine funzionano principalmente rafforzando i naturali meccanismi di difesa di cui è provvisto il corpo umano, in particolar modo il sistema immunitario. Soprattutto per quanto riguarda la vitamina C è interessante il parere di Linus Pauling, Premio Nobel per la Chimica (1954) e per la Pace (1962) " ritengo che la vitamina C sia la più importante, poiché il beneficio che deriva da una sua maggiore assunzione (maggiore rispetto al quantitativo fornito da una dieta comune) è più grande di quello derivato dall'assunzione di altre vitamine, quantunque anche queste abbiano la loro importanza". Impedisce l'ossidazione dei tessuti corporei bloccando i radicali liberi dell'ossigeno. È inoltre fondamentale nella formazione dei tessuti connettivi (collageni).

